

In caso di divorzio, quando il capofamiglia ha già deciso di risposarsi, per tutelare i figli di una copia di fatto, per proteggere i beni di famiglia da eredi dissoluti: l'istituto di origine anglosassone viene in aiuto nei casi in cui la legge italiana lascia spazi vuoti. Per questo in molti lo preferiscono alla classica fiduciaria. Costi, vantaggi, rischi. E chi lo propone | **Francesca Gerosa**

Mettetelo sotto al... trust

Il motivo per cui il 70% della ricchezza mondiale è intestata a trust dipende dal fatto che si tratta di uno strumento su misura, molto duttile, che permette di gestire una vasta gamma di situazioni, dal passaggio generazionale in azienda all'acquisto di partecipazioni societarie. Ma è nell'ambito familiare che il trust trova in Italia l'applicazione più diffusa (60%), per proteggere e trasmettere il patrimonio. Con due vantaggi. «L'effetto principale consiste nella separazione patrimoniale per cui i beni in un trust costituiscono un patrimonio secretato», spiega Andrea Moja, 39 anni, avvocato, docente universitario e presidente di Assotrust, l'associazione tra trustee fondata da Confedilizia. «Con il trust poi, anche in caso di fallimento, i beni non potranno venire compresi nella massa fallimentare».

Il trust viene in aiuto, soprattutto, in situazioni che difficilmente sono regolabili sulla base della legge italiana. L'esempio più

classico è il caso di un divorzio in cui il capo famiglia ha già deciso di sposare un'altra donna. Tramite il trust segrega parte del suo patrimonio a favore della prima famiglia e poi ne blinda un'altra parte a tutto vantaggio della futura sposa. Nel rispetto delle norme italiane, evita di andare in tribunale e di affrontare tempi lunghi. È solo una delle tante applicazioni che hanno permesso a questo istituto di origine anglosassone di diffondersi negli ultimi quattro anni, in Italia, dove si calcola siano almeno 4mila, contro i 300 del 2003. E il loro numero potrebbe crescere ancora di più, causa l'entrata in vigore della Mifid, la direttiva che regola i rapporti tra intermediari finanziari e i loro clienti. L'obbligo di trasparenza, imposto dalla disciplina europea, potrebbe limitare l'esigenza di riservatezza che sta alla base della scelta di appoggiarsi a una ►►

Trust

Fiduciaria

LA PROPRIETÀ LEGALE

È attribuita al trustee, che diventa l'unico titolare dei diritti relativi. I beni sono segregati nel trust.

Resta in capo al mandante, il fiduciario è delegato a esercitare alcuni diritti, a proprio nome e per conto del mandante.

CHI GESTISCE

Il trustee deve amministrare, rendere conto, gestire e disporre i beni secondo quanto stabilito dall'atto del trust e dalle norme imposte dalla legge, nell'interesse dei beneficiari o per il perseguimento dello scopo definito.

I beni sono di proprietà del mandante ma intestati, in forma anonima, alla società fiduciaria. L'amministrazione dei beni spetta ai titolari-mandanti, ma viene esercitata dalla fiduciaria sulla base di apposite istruzioni.

COME FARLO

Deve sempre essere disciplinata la previsione di destinazione dei beni per il raggiungimento di uno scopo.

Per stabilire un rapporto fiduciario non occorre un atto pubblico né la previsione della destinazione dei beni per un fine specifico.

CHI PAGA LE TASSE

Con il trasferimento di proprietà dei beni in un trust (il settlor non è più proprietario) tutti gli adempimenti anche fiscali devono essere assolti.

Nessun obbligo fiscale relativo ai trasferimenti di proprietà. I redditi generati dai beni intestati alla fiduciaria saranno imputati ai mandanti e la fiduciaria agirà quale sostituto d'imposta.

I VANTAGGI PER CHI LO FA

I beni in un trust:

- non possono essere oggetto di pretese da parte dei creditori personali del trustee;
- non rientrano nel regime matrimoniale e successorio del trustee;
- non possono essere inglobati in una procedura fallimentare del trustee;
- non possono essere oggetto di pretese da parte dei creditori del disponente, tranne nel caso in cui il trust sia istituito in loro frode;
- non possono essere oggetto di pretese da parte dei creditori dei beneficiari sino alla distribuzione dei beni agli stessi.

Non è una figura di patrimonio separato, ma di patrimonio amministrato in forma anonima, quindi il vantaggio principale è la protezione dell'identità del mandante.

Nessuna azione promossa dai creditori di una società fiduciaria può rivolgersi ai beni a essa intestati su mandato fiduciario (separazione dei beni dei terzi); mentre può essere rivolta agli stessi beni dai creditori del mandante, qualora ne ricorrano i presupposti.

Fonte: Melior trust spa, membro Assofiduciaria

Patrimonio

► fiduciaria, nella gestione di un patrimonio, piuttosto che al trust. Anche se, fanno notare i professionisti sentiti da *Capital*, la scelta di costituire un trust deve avere alla base motivazioni forti, che prescindono da immediate convenienze fiscali od operative di secretazione.

Soluzione multiuso per la famiglia

Per esempio l'elasticità del trust consente di rendere facilmente operativa, in ambito familiare, la volontà dei coniugi di garantire nei confronti dei figli l'adempimento degli obblighi derivanti dalla separazione sulla corresponsione di un assegno di mantenimento, e, nel caso delle coppie di fatto, permette di destinare il patrimonio ai figli nati fuori dal matrimonio o al convivente superstite. Questi infatti non possono utilizzare il fondo patrimoniale, per legge riservato solo alla famiglia legittima. «È quindi l'ideale per regolare i conflitti di interesse e garantire nel contempo una maggiore libertà d'azione», osserva Moja. Emblematico il caso di Luciano Pavarotti o di Catherine Zeta Jones e Michael Douglas che per sei mesi hanno discusso di accordi prematrimoniali e alla fine hanno istituito un trust in cui conferire il patrimonio da destinare al figlio: in caso di litigio o tradimento vengono versati milioni di dollari per ogni anno di convivenza.

Altrettanto importante è la costituzione di un trust per la tutela di soggetti deboli che si troveranno in condizioni di disagio dopo la scomparsa dei genitori. Inoltre la mancanza nell'ordinamento italiano di strumenti giuridici a tutela di soggetti come tossicodipendenti, alcolizzati, giocatori d'azzardo, «può portare all'utilizzo del trust anche per proteggere la famiglia da sperperi, ad opera di questi soggetti incapaci di amministrare il patrimonio di famiglia», continua Moja. In questa situazione particolare, si potrebbe istituire un trust con il conferimento di una somma di denaro con il vincolo a carico del trustee di elargire a favore del figlio dissipatore, una volta deceduto il padre, una rendita vitalizia. Il trust si estinguerà con la morte del figlio che sarà quindi solo beneficiario del reddito derivante dai beni del trust, mentre i beneficiari finali del capitale saranno i discendenti di costui.

Una casa in cassaforte

Può ricorrere al trust anche chi voglia garantirsi che sia uno dei figli più abili a sostituirlo. Conferire il patrimonio aziendale in un trust condurrebbe al risultato sperato, evitando un indesiderato allargamento della base sociale. Se invece un professionista, svolgendo un'attività rischiosa, volesse tutelare i suoi figli e il coniuge preservando alcuni beni da eventuali responsabilità risarcitorie, potrebbe istituire un trust e far confluire i beni pianificandone il destino a favore degli eredi. In questo caso si possono superare alcune inefficienze come la possibile aggressione da parte dei creditori o, nel caso in cui il figlio muoia prima del padre, che il bene possa andare al coniuge del defunto.

L'istituto può risultare utile anche in campo immobiliare. «Permette infatti di ripartire il godimento di un immobile tra più soggetti senza che nessuno di essi ne diventi proprietario», spiega sempre Moja. «Oppure può consentire di acquistare un immobile intestandolo provvisoriamente a un trustee con relativo obbligo di restituirlo una volta giunti al rimborso della somma mutuata». Ad esempio, se un padre vuole acquistare



PROFESSIONE TRUSTEE

Dall'alto, Andrea Moja, presidente di Assotrust, l'associazione tra trustee fondata da Confedilizia; Alain Hazan, direttore generale della divisione italiana di private banking di Fortis Bank.

un appartamento per la figlia che si sposa, ma mantenere la possibilità di venderlo in caso di necessità economiche, nel diritto italiano il raggiungimento di tali obiettivi non è possibile. Al massimo il padre può acquistare l'appartamento unitamente alla figlia. In caso di utilizzo di un trust, il padre vi fa confluire una somma di denaro con il quale il trustee acquista l'appartamento e lo concede in comodato alla figlia.

Costi non proibitivi

Il prezzo della flessibilità non è elevato e dipende dal valore del patrimonio che viene gestito nell'interesse del beneficiario. «Su un patrimonio base di 1,2 milioni, il costo di un trust varia da 5 a 10 mila euro per la costituzione e 0,10% per la gestione annua con un minimo di 5-10 mila euro», valuta Alain Hazan, direttore del private banking di Fortis Bank, gruppo belga-olandese. «Gli onorari da corrispondere per i servizi di consulenza e amministrazione del trustee variano a seconda della natura degli asset e della complessità della struttura», precisa Moja. In generale le parcelle per l'amministrazione e la contabilità costano circa 50 euro l'ora, invece i servizi legali possono

arrivare fino a 300 euro l'ora. Questi ultimi sono molto importanti. Oltre all'avvocato di fiducia e al proprio commercialista, quando si fa domanda di protezione è infatti fondamentale contattare un avvocato specializzato in trust in grado di redigere, nel migliore dei modi, l'atto costitutivo, uno degli aspetti più delicati, cui prestare molta attenzione. Nel caso in cui, invece, venga creato un trust per gestire un patrimonio finanziario «è possibile nominare un *protector* o un *investment advisor*, figura simile al guardiano che, affiancato al trustee, sorveglia la gestione del bene e dà le istruzioni opportune al trustee per massimizzare il ritorno del trust» puntualizza Hazan. Ma questa figura di solito entra in gioco nel caso di patrimoni molto importanti. L'offerta di trust ai clienti del private banking è cresciuta negli ultimi anni da parte di banche, fiduciarie, family office e studi legali. Tra le banche, per esempio, il servizio è proposto da Mps in collaborazione con Monte dei Paschi fiduciaria che agisce come trustee. Anche il private banking di Intesa Sanpaolo ha incrementato il servizio grazie all'attività di Sirefid. Unicredit private banking li organizza tramite Cordusio fiduciaria. Banca Sella offre servizi di trust sia di diritto italiano, tramite Sella corporate finance e Selfid, sia esteri. Banca Esperia opera con Duemme trust company, istituita nel 2004 per svolgere l'attività di trustee. Tra le fiduciarie, i trust sono proposti anche da Aletti, mentre gli operatori esteri che offrono questo tipo di servizio in Italia ci sono Crédit Suisse Trust, Merrill Lynch global wealth management, Ubs e JP Morgan. ■